

τί ἡμῖν καὶ σοί, υἱὲ τοῦ θεοῦ

²⁸ Giunto Gesù **al di là** della riva, nella regione dei Gadareni, due ossessi, uscendo dalle tombe, gli andarono incontro; erano uomini pericolosi, tanto che nessuno osava passare per quella strada.

Καὶ ἐλθόντος αὐτοῦ εἰς τὸ πέραν εἰς τὴν χώραν τῶν Γαδαρηνῶν ὑπήντησαν αὐτῷ δύο δαιμονιζόμενοι ἐκ τῶν μνημείων ἐξερχόμενοι, χαλεποὶ λίαν, ὥστε μὴ ἰσχύειν τινὰ παρελθεῖν διὰ τῆς ὁδοῦ ἐκείνης.

²⁹ Quelli si misero a gridare: «Che c'è fra noi e te, Figlio di Dio? Sei venuto qui per tormentarci prima del tempo?».

καὶ ἰδοὺ ἔκραξαν λέγοντες· τί ἡμῖν καὶ σοί, υἱὲ τοῦ θεοῦ; ἦλθες ὡδε πρὸ καιροῦ βασανίσαι ἡμᾶς;

³⁰ Non lontano da loro c'era una numerosa mandria di porci che pascolava.

ἦν δὲ μακρὰν ἀπ' αὐτῶν ἀγέλη χοίρων πολλῶν βοσκομένη.

³¹ I demòni lo supplicavano dicendo: «Se ci scacci, mandaci nella mandria di porci».

οἱ δὲ δαίμονες παρεκάλουν αὐτὸν λέγοντες· εἰ ἐκβάλλεις ἡμᾶς, ἀπόστειλον ἡμᾶς εἰς τὴν ἀγέλην τῶν χοίρων.

³² Egli disse loro: «Andate».

Essi, usciti, entrarono nei porci.

Allora tutta la mandria dall'alto del dirupo precipitò nel mare e perì nei flutti.

καὶ εἶπεν αὐτοῖς· ὑπάγετε. οἱ δὲ ἐξελθόντες ἀπήλθον εἰς τοὺς χοίρους· καὶ ἰδοὺ ὥρμησεν πᾶσα ἡ ἀγέλη κατὰ τοῦ κρημοῦ εἰς τὴν θάλασσαν καὶ ἀπέθανον ἐν τοῖς ὕδασι.

³³ I guardiani fuggirono e, giunti nella città, riferirono ogni cosa, cioè il fatto degli ossessi.

οἱ δὲ βόσκοντες ἔφυγον, καὶ ἀπελθόντες εἰς τὴν πόλιν ἀπήγγειλαν πάντα καὶ τὰ τῶν δαιμονιζομένων.

³⁴ Ed ecco tutta la città si mosse per andare incontro a Gesù.

Vedutolo, lo supplicarono di allontanarsi dai loro territori.

καὶ ἰδοὺ πᾶσα ἡ πόλις ἐξῆλθεν εἰς ὑπάντησιν τῷ Ἰησοῦ καὶ ἰδόντες αὐτὸν παρεκάλεσαν ὅπως μεταβῆ ἀπὸ τῶν ὁρίων αὐτῶν.

Figlio di Dio

Ci aiuta nella comprensione di questo testo,
prendere in considerazione quello che Mt ha tolto dal testo parallelo di Mc 5,1-21,
di cui mancano almeno 10 vv.

Non c'è la dettagliata notizia del tentativo di domare l'indemoniato,
non c'è la descrizione del suo terribile modo di vivere,
non c'è il sospetto del demonio,
non c'è il suo tentativo di scongiurare Gesù,
non c'è l'ordine esorcistico,
non c'è alcun dialogo tra Gesù e il demonio,
non c'è l'arrivo della gente dalla città e dalle fattorie,
non c'è neanche la richiesta dell'indemoniato guarito che vuole andare con Gesù.
Matteo concentra tutto in un'unica parola, un unico comando di Gesù: Andate, *ὑπάγετε*..

Qui c'è solo Gesù, tutto ciò che è importante.

Gesù scende dalla barca,

e i discepoli spariscono: rimane solo lui.

Entra in una terra pagana, che apparteneva alla Decapoli dal tempo di Pompeo:

la santità di Gesù si incontra con chi abita nei sepolcri,

la sua libertà passa per strade che la paura chiude,

la sua signoria non ha bisogno che di una sola parola.

Gesù viene ricevuto da due comitati di accoglienza.

Per primo, ad accogliere il Figlio di Dio,

non troviamo dei dignitari o il sindaco della città,

ma due indemoniati, un impatto quasi raddoppiato con il male:

terra pagana,

indemoniati,

sepolcri,

grida,

paura,

mandria di porci.

Gli indemoniati chiedono di poter andare nei porci per poter restare in quella regione: lo sappiamo da Mc. Ma proprio il loro volersi salvare è causa del loro perdersi. Sono precipitati proprio là dove volevano allontanarsi per restare. È uno sviluppo imprevisto, sottolineato dallo stupore di chi scrive, con quel *ed ecco*.

Il regno di Dio che avanza respinge in modo esponenziale il dominio di Satana, anche se le forze distruttive da lui scatenate restano all'opera, anche se ancora provoca danni e paura.

Anche il secondo comitato di accoglienza ci lascia senza parole: la città *esce* come gli indemoniati *escono*
la città *supplica* come gli indemoniati *supplicano*...
di allontanarsi di là.

²⁸ *due ossessi, uscendo dalle tombe, gli andarono incontro (exérchomai);*

³¹ *I demòni lo supplicavano (parakaléō)*

³⁴ *Tutta la città si mosse per andare incontro (exérchomai) a Gesù.*

Vedutolo, lo supplicarono (parakaléō) di allontanarsi dai loro territori.

In fondo questa è la storia di un fallimento di Gesù, che non è riuscito a vincere la paura della città: hanno visto la sua santità e il suo potere e non osano fargli nulla, lo pregano di allontanarsi.

Tutto ci dà dei contorni nuovi di cosa vuol dire *al di là*, di cosa si trova in quell'*oltre* in cui Gesù è andato con i suoi discepoli.

Gli indemoniati hanno posto a Gesù una sola domanda:
Che cosa a noi e anche a te? [sottinteso estin, è] (cfr. Mc 1,24; Lc 4,34)
tí ēmin kai soí, uiè tou theou; ēlthes ōde prò kairou basanísai ēmas

È la stessa formulazione di una domanda che nel Vangelo di Giovanni Gesù pone a sua madre:

Che cosa a me e a te, donna? Non è ancora giunta la mia ora
τί ἐμοὶ καὶ σοί, γύναι; οὐπω ἦκει ἡ ὥρα μου.
tí emoi kai soi, gynai: oupō ēkei ē ōra mou
Gv 2,4

Cioè, *che cosa comporta la volontà di Dio per me e per te?*

Quale è la nostra posizione, il nostro posto di fronte all'ora?

E Gesù pone il gesto del messia atteso...

*Nei giorni del messia
ci saranno mille vigne,
e in ogni vigna mille viti,
e in ogni vite mille grappoli,
e in ogni grappolo mille chicchi,
e ogni chicco peserà mille chili,
diceva la tradizione rabbinica.*

Cambia l'acqua che servire ad adempiere la legge,
nel vino che si versa nel tempo dell'amore,
dell'abbondanza straripante dell'amore.

La madre anche trova il suo posto: diventa discepola.

Al principio del testo Maria arriva a Cana e Gv nota che *c'era anche la madre di Gesù*, (Gv 2,1) e alla fine della pericope viene via insieme ai discepoli, (Gv 2,12) sulla scia di quel *fate quello che vi dirà*, forma di vita del servo e del discepolo.

Qui, nel vangelo di Matteo, abbiamo che la posizione del demonio di fronte alla volontà di Dio è la rovina,

il retrocedere rovinosamente di fronte all'assoluta potenza del regno di Dio che viene,
e a cui basta una sola parola.

E per Gesù? Quale posizione prende di fronte alla volontà di Dio?

Il demonio lo chiama Figlio di Dio,
come tante altre volte.

Gli si avvicinò il tentatore e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane».

gli disse: «Se sei Figlio di Dio, gèttati giù. Infatti sta scritto: Darà ordini per te ai suoi angeli che ti sorreggano sulle braccia, perché non urti in qualche sasso il tuo piede».

Mt 4,3.6

Come i sommi sacerdoti lo hanno chiamato e tentato:

Allora il sommo sacerdote replicò: «Ti scongiuro per il Dio vivente: dicci se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio». Mt 26,63

«O tu che puoi distruggere il tempio e riedificarlo in tre giorni, salva te stesso. Se sei Figlio di Dio, scendi giù dalla croce!».

Ha confidato in Dio, lo liberi ora, se lo ama. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"».
Mt 27,40.43

Gesù è tentato dall'inizio alla fine del Vangelo,
quindi sempre,
di salvarci da Dio e non da uomo,
essere Figlio di Dio perché trasforma le pietre in pane,
perché convince,
perché non muore come gli altri,
perché non soffre come gli altri.

Ma egli non è Figlio di Dio per quello che fa al male,
ma per quello che suo Padre gli fa.

Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quanto accadeva, furono presi da grande spavento e dicevano:

«Davvero costui era Figlio di Dio!». (alēthōs theou uiòs ēn outos)
Mt 27,54

Figlio per quello che gli è stato fatto.
Lui ci ha salvato con quello che gli è stato fatto.
Solo,
rifiutato dai suoi,
crocifisso fuori dalle mura della città,
chiamato *Beelzebul*,
venduto e ucciso.
La sua morte,
la sua consegna
raccontano come si è figli.

Ed è la sua consegna che raccoglie i figli di Dio dispersi,
che riporta al padre i confini della terra,
ogni *Gadara* del mondo,
e attira tutto e tutti a sé.